

Lunedì 30 marzo 1998

10 l'Unità

LE CRONACHE



In platea cantanti e divi di Hollywood. Il regista annuncia una «finestra» nel suo prossimo film «Celebrities»

## Parata di stelle per la maison Versace E Woody Allen filmerà la moda

Prima sfilata Versus a New York dopo l'omicidio dello stilista

NEW YORK. Si tappa le orecchie per l'assordante musica della sfilata, ma spalanca l'occhio della sua telecamera sulla moda: al grande happening di Versus, linea giovane di Versace che ha inaugurato le passerelle femminili di New York, Woody Allen anticipa: «Un minuto e mezzo del mio prossimo film *Celebrities* sarà dedicato al rutilante mondo fashion». Pallido, con un'aria sempre più emaciata da intellettuale organico, il regista si dice «molto interessato al fascinoso meccanismo delle pedane». A introdurre Allen nel circo della moda fu proprio Gianni Versace. Non a caso l'autore della Rosa purpurea del Cairo avrebbe voluto lo stilista scomparso in una parte cammeo di quest'ultima opera. «Venuto a mancare Gianni, per il quale nutro un vivo e amichevole ricordo - prosegue Woody Allen - ho pensato a una rappresentazione flash del settore senza alcun personaggio particolare». Di più, su *Celebrities*, dal regista visibilmente sofferente di agorafobia, non è dato sapere. Così come non si riesce a capire se la sua giovane compagna Soon Yi sia in dolce attesa. Se l'ipotetico padre, cioè Allen, smentisce infatti ogni insinuazione sul lievo evento, l'abito in raso modello premanon e i chili acquistati dalla esile fanciulla orientale sembrano contraddire

il regista. Ma tant'è: nella notte di stelle messa in scena da Versace alla quale farà eco l'evento di Armani che venerdì sera a Wall Street presenta la collezione Emporio bloccata a Parigi, ci sono troppe stelle per soffermarsi solo su una coppia seppur favillante.

Come alla notte degli Oscar da un percorso riservato che passa strategicamente davanti a centinaia di fotografi, sul parquet del Roseland, dancing dove girarono American Graffiti, sfilano Withney Huston col marito, e Hugh Grant con la sua bella Elisabeth Hurley. In nome della libertà sessuale, la cantante K.D. Lang, armata in un abito a giacca, stringe la mano della sua compagna, mentre Rupert Everett si contorna di bei modelli. Con la nuova acconciatura bionda si fa fatica a riconoscere Mira Sorvino, così come Lenny Kravitz sembra il fantasma di Bob Marley per la cascata di trecce rasta che gli copre il viso. Ma ai fotografi internazionali passa quasi inosservata solo Alba Parietti, nonostante la scollatura mozzafiato della star nostrana. «È una città molto energetica per le enormi contraddizioni - dichiara la stilista - Questo incontro/scontro di opposti estremismi mi dà il senso della modernità, unica fonte ispiratrice



A destra Woody Allen tra Santo Versace e Soon Yi a lato un modello della collezione in alto Donatella

te Donatella Versace riceve i suoi ospiti illustri, posa per ambittissime istantanee e dichiara tutta la sua passione per New York. «È una città molto energetica per le enormi contraddizioni - dichiara la stilista - Questo incontro/scontro di opposti estremismi mi dà il senso della modernità, unica fonte ispiratrice

ce della nuova moda che ormai non può più limitarsi al tema stagionale». E Miami? «È la città di tanti momenti spensierati, ma faccio fatica solo a pensare di tornarci». Una lacrima ci scappa. Anche perché da mamma «aperta che non nasconde nulla ai figli», Donatella si rammarica che «la sua prole abbia

visto e sentito cose che non si dovevano». Ma the show must go on: la notte da Oscar di Versace deve continuare. Due colpi di spazzola e via. Al ristorante giapponese Bondst per una cena alla quale si aggiunge Cindy Lauper: «la Madonna» anglosassone che adesso incide dischi come libri di testo per l'insegnamento della musica sin dalle scuole elementari.

Ma la moda? Ormai sembra quasi un protesto per scatenare tanta mondanità a fini mediatici in un evento dove il contorno degli ospiti diventa pietanza e viceversa. Del resto la stessa sfilata Versus accompagnata dalla musica live dei Foo Fighters, ex



Nirvana, corre via nel flash di quindici minuti. Quanto basta per puntualizzare i concetti di uno stile nero, geometrico e asimmetrico: un nuovo dark gratico attraversato da improvvise coloratissime strisce nonché illuminato la sera con sottovesti in maglia d'acciaio intagliata effetto grattugia. Insomma, nella vetrina della Grande Mela, dove la regola vuole che arrivi prima la pubblicità e poi il prodotto, l'importante è metterci in mostra. A qualunque costo: come Coveri che secondo il Daily News rischia di non sfilare per l'assedio dei creditori.

Gianluca Lo Vetro

## Stragi del sabato Sette ragazzi morti sulle strade

RAVENNA. Sette giovani di età compresa tra i 18 e i 23 anni sono morti la notte tra sabato e domenica in tre incidenti stradali avvenuti nel ravennate e nel riminese. Tutti tornavano da locali dove avevano trascorso una serata di festa. L'incidente più grave è avvenuto poco prima delle 4 sulla provinciale che collega Lugo e Cotignola dove una vettura con a bordo quattro giovani, per cause non ancora accertate, è uscita di strada. Tre degli occupanti sono morti sul colpo. Si tratta di Alberto Rossi, 23 anni, Mirca Santesso, di 22, entrambi di Lugo, ed Roberta Lampo, 22 anni, di Imola. Il quarto giovane, Stefano Tonini, 24 anni, di Imola, è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Lugo. Gli altri due incidenti sono avvenuti poco prima. Verso le 3,15, sulla statale Casolana nei pressi di Riolo Terme, una vettura con a bordo due ragazzi di Palazzuolo sul Senio (Firenze) - Stefano Betti e Marco Tronconi, entrambi di 22 anni - è uscita di strada. I due sono morti sul colpo. E poco dopo le 3,30, sulla statale Salara a pochi chilometri da Cervia, nello scontro tra la propria auto e un'altra vettura è morta Sara Pedullà, 18 anni, nata e residente a Faenza. L'auto guidata dalla ragazza avrebbe invaso l'altra corsia andando a schiantarsi contro una vettura che procedeva in direzione contraria e a bordo della quale viaggiavano un uomo e una donna, rimasti feriti. Una ragazza di quindici anni, Sheila Cugini, è morta a Riccione, nei pressi dell'Aquafan. Era su un'auto guidata da un diciannovenne rimasto illeso dopo che l'autovettura è uscita di strada.

«Vogliamo istituire il coprifuoco? E che dovremmo fare, chiudere alle undici di sera, visto che uno degli incidenti è avvenuto poco dopo la mezzanotte? È possibile che in Italia si liberalizzi il commercio, ma non l'individuato?». Il vice presidente del Silb (Sindacato imprenditori dei locali da ballo), Ennio Sanese, replica così alla richiesta di anticipare la chiusura dei locali come strumento per prevenire gli incidenti del «sabato sera». «Non è più il caso di insistere sugli orari dei locali; il problema va affrontato su più versanti: ci sono situazioni da sanare che riguardano la viabilità stradale e occorre intervenire sulla formazione ed educazione. I giovani hanno bisogno di essere educati al rispetto dei limiti di velocità, all'uso della cintura di sicurezza e del casco».

La donna trovata a pochi metri dal luogo dove giorni fa è stata ammazzata una giovane albanese

## Genova, prostituta di colore uccisa a colpi di pistola È l'ennesima vittima del racket del marciapiede

Quattro omicidi in tre mesi per la guerra scatenata dai protettori

GENOVA. Sulla riviera di ponente la primavera porta morte alle lucciole. All'alba di ieri mattina, sul terrapieno di un capannone industriale tra Cogoleto e Varazze, al confine tra le province di Genova e Savona, una giovane prostituta è stata assassinata con un colpo di pistola alla testa. Ed è, in meno di tre mesi, la quarta donna ammazzata impunemente, con le stesse brutali e spietate modalità, nell'arco di costa dove maggiore è la concentrazione notturna di professionisti del sesso. Un business floridissimo, governato con mano feroce da clan di albanesi, probabilmente gruppi rivali che hanno ingaggiato una lotta senza quartiere per il predominio sul territorio. Guerra di racket, insomma, che lascia sul terreno, come carne da macello, cadaveri di ragazze giustiziate.

L'ultima vittima è ancora senza nome. I computer degli inve-

stigator, in queste ore, stanno confrontando le sue impronte digitali con quelle delle prostitute di colore «schedate» dalle varie questure italiane. Quasi certamente nigeriana, tra i 25 e i 30 anni, indossava un succinto vestituccio nero e calze autoreggenti chiare. L'hanno trovata con la rotula destra frantumata da un proiettile, il secondo colpo, quello mortale, sparato a bruciapelo, forse da una pistola di grosso calibro, appena sotto l'orecchio sinistro. Intorno al corpo - al centro di un vasto piazzale di cemento, sotto l'arcata del viadotto autostradale che scavalcava la località di Molinetto - un lago di sangue. Il cadavere è stato scoperto poco prima delle nove, da un piastrellista che si stava dirigendo al capannone, sede di una impresa edile, per concordare una commessa di lavoro. Secondo i primi rilievi me-

dicò legali, la morte risaliva a circa tre ore prima, la conferma verrà dall'autopsia, ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Enrico Zucca (che coordina le indagini di polizia e carabinieri) e fissata per questa mattina.

Gli inquirenti, al momento, tacciono, ma appare abbastanza decifrabile il contesto in cui si iscrive l'assassinio della giovane nigeriana: una selvaggia scacchiera, dove alla perdita una pedina si risponde eliminando una pedina dell'avversario. Venti giorni fa, a cento di metri di distanza dalla scena di questo ultimo delitto, sulla scogliera a picco che scandisce l'antico tracciato della ferrovia litoranea, era stato rinvenuto il cadavere completamente denudato di Stela Truja, 25 anni, albanese, freddata con un colpo di pistola in fronte. Un mese prima, nella

canaletta che costeggia il guard rail tra i caselli di Arenzano e Varazze, un automobilista di passaggio aveva scorto il corpo di Silvana Bazzoni, 39 anni, veneta, scaricata forse ancora in vita dopo essere stata massacrata di botte. Dieci giorni dopo sarebbe toccato invece a Strydomyia Zuskova, 23 anni, ucraina. Il suo o i suoi assassini l'avevano prelevata in auto lungo i tre chilometri di marciapiede a luci rosse che collegano, un rettilineo dopo l'altro, Albenga e Cerialle. Il viaggio era stato breve, si era concluso in una strada sterzata alle spalle dell'ospedale di Pietra Ligure. Strydomyia era stata fatta ingiocchiare a terra per poterle comodamente sparare un colpo alla nuca.

Il primo anello di questa catena di sangue risale quasi certamente al 14 febbraio dell'anno scorso, quando Donika Oxhalla-

ri, 20 anni, albanese era stata ammazzata a colpi di pistola in una serra della piana di Albenga. A formulare l'ipotesi è il sostituto procuratore della Repubblica di Savona Alberto Landolfi, titolare di una inchiesta conclusa di recente con lo smantellamento di una organizzazione mista di albanesi e calabresi, capeggiata da Enea Prifti di Durazzo, che spadroneggiava sui tre chilometri d'oro dell'Aurelia tra Albenga e Cerialle. Secondo il dottor Landolfi, la giovanissima Donika potrebbe essere stata uccisa da un clan albanese concorrente del «gruppo misto», e si sarebbe trattato del primo atto di una campagna, tutt'ora in corso, per assumere il totale controllo del ricchissimo territorio lasciato libero dagli uomini di Prifti.

Rossella Michienzi

È caccia all'assassino dei metronotte

## Novi Ligure, ultimi esami per identificare il killer

NOVI LIGURE (Alessandria). Sol tanto i risultati di sofisticati esami tecnici effettuati a Roma consentiranno di dare un nome all'uomo che, nella notte tra lunedì e martedì scorso, ha ucciso nel viale alberato di Villa Minerva, alla periferia di Novi, il metronotte Candido Randò, 43 anni, e Massimino Gualillo, 31 anni. Il killer aveva anche ferito il viale venezuelano Julio Castro, 23 anni, con il quale si era apparato su un'auto di grossa cilindrata di colore scuro, probabilmente una Mercedes. Polizia e carabinieri avrebbero raccolto molti indizi su un insospettabile della zona, un uomo che avrebbe sparato per non perdere la rispettabilità e subire danni professionali. Si parla di un impresario. Anche ieri è stata giornata di lavoro per il pool investigativo coordinato dal sostituto procuratore di Alessandria, Andrea Canciani. C'è un certo ottimismo sull'epilogo perché continuano ad emergere elementi definiti interessanti. Non è stato un omicidio premeditato, qualcosa

quella notte è andato storto. Randò e Gualillo sono giunti a Villa Minerva, di proprietà dell'industriale ligure Roberto Percivale, ed in avanzata fase di ristrutturazione, poco dopo le due, a bordo di due Panda. Hanno visto il cancello in ferro aperto e percorso il viale fermandosi a pochi metri dalla vettura posteggiata.

Le indagini hanno portato al sequestro di numerose auto e parecchie perquisizioni. Alcuni sospettati sono stati sottoposti allo stub (il nuovo guanto di paraffina). Al via sono state mostrate numerose fotografie, ma inutilmente, e l'indettati è ancora generico. L'omicida è un uomo sui 50 anni, alto un metro e ottanta, corporatura robusta e capelli brizzolati. Se n'è andato portando via il cellulare del viadotto. Il duplice omicidio ha riaperto le polemiche contro la «strada del vizio», la statale 35 bis dei Giovi che collega Novi a Serravalle, dove ogni sera stazionano viados e prostitute provenienti da Genova. Gli abitanti chiedono sia trovata una soluzione.

Tornato dal Sudamerica il professore annuncia: «Non prescrivo più ricette»

## Di Bella: «Siamo stati minacciati»

«È colpa del decreto», dice il fisiologo modenese. La cura, afferma, «è esportabile». Incontro con i canadensi.

ROMA. Conclusa la visita in Argentina e in Brasile, il professor Luigi Di Bella è rientrato ieri mattina in Italia. Sbarcato all'alba all'aeroporto romano di Fiumicino, il professore modenese ha però atteso l'arrivo a Bologna per rilanciare le polemiche contro il decreto, la sperimentazione del suo metodo e il ministro della Sanità. Dopo aver annunciato che riprenderà a visitare i malati a Modena («è naturale, certo», ha risposto ai cronisti), ha riaffermato che continuerà a non prescrivere le ricette della cura. Il motivo? «Siamo stati minacciati dal decreto», ha chiarito il fisiologo. «È una minaccia che si è osato fare contro il medico». Quindi il suo futuro - gli hanno chiesto i cronisti - potrebbe essere all'estero? «Forse più che in Italia». E l'Argentina potrebbe quindi essere il nuovo Paese? «Non lo so. Alla mia età è difficile...».

Poi il professore ha parlato del suo viaggio in Sudamerica: «È an-

dato bene, tutto liscio. In Brasile ho comunque ricevuto accoglienze più calorose rispetto all'Argentina, il professore ha detto infine «di non avere al momento tanti elementi per potermi esprimere, ci vorranno almeno due mesi». Sulle polemiche che hanno accompagnato la gestione del viaggio, in particolare con la presidente dell'associazione genovese «Voglio vivere», Anna Massone, il portavoce Ivano Camponeschi ha inteso precisare che «Di Bella, ad un certo punto, ha voluto essere autonomo da qualsiasi situazione, per seguire il programma ufficiale, deciso da lui stesso. Non c'è nessuna polemica né da parte del professore né da chi gli è vicino da sempre».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'avvocato Enrico Aimi che ha sottolineato che «si preferisce privilegiare l'aspetto istituzionale degli appuntamenti nel corso degli incontri all'estero. È un programma preciso che viene sempre gestito dal professore. Noi siamo semplicemente persone che gli

impegni ed io sono solo». Sull'andamento della sperimentazione in Italia, il professore ha detto infine «di non avere al momento tanti elementi per potermi esprimere, ci vorranno almeno due mesi».

Sulle polemiche che hanno accompagnato la gestione del viaggio, in particolare con la presidente dell'associazione genovese «Voglio vivere», Anna Massone, il portavoce Ivano Camponeschi ha inteso precisare che «Di Bella, ad un certo punto, ha voluto essere autonomo da qualsiasi situazione, per seguire il programma ufficiale, deciso da lui stesso. Non c'è nessuna polemica né da parte del professore né da chi gli è vicino da sempre».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'avvocato Enrico Aimi che ha sottolineato che «si preferisce privilegiare l'aspetto istituzionale degli appuntamenti nel corso degli incontri all'estero. È un programma preciso che viene sempre gestito dal professore. Noi siamo semplicemente persone che gli

stanno vicino, con ruoli diversi». Aimi ha detto poi che «la cura Di Bella può essere esportata ma è in dubbio che in ogni occasione in cui si avventura in una nuova terapia ci siano gli ostacoli della medicina ufficiale. Da qui a poco, comunque, è necessario passare alla terza fase della sperimentazione: controllo dei pazienti e confronto con la chemioterapia. Vogliamo fare chiarezza - ha concluso - cercando di capire quali effetti collaterali porti la chemio e quanti decessi sono ad essi collegati, facendo un confronto con la multiterapia Di Bella e aumentando il fronte della certezza sulla cura».

Lo staff del professore modenese continua a lanciare appelli contro i cosiddetti viaggi della speranza. L'avvocato Enrico Aimi ribadisce: «Vanno evitati i viaggi della speranza a Modena. Il professore riprenderà solo i controlli necessari ai suoi pazienti già in cura, accanto all'attività di studio e di ricerca. Nientericette, quindi».

## Centrale Latte A Roma indaga l'Antitrust

ROMA. Illeciti aiuti di Stato alla Centrale del latte di Roma. Solo presunti, ma l'Antitrust comunitario chiede chiarezza. E la commissione europea potrebbe aprire una procedura per infrazione alle norme Ue con la richiesta di restituzione di centinaia di miliardi. Sono tre i dubbi che l'Italia dovrà chiarire in un mese: innanzitutto il ripianamento da parte del Comune di Roma delle perdite di esercizio della Centrale, dal 1992 al 1996, per un totale di 215 miliardi, che potrebbero arrivare a 232 se si considera anche il '97. Da spiegare anche perché ai produttori laziali il latte sia stato pagato a prezzi superiori a quelli di mercato; così come appare incongrua la cifra percepita all'acquirente, il Gruppo Cirio. Sul primo punto, l'Antitrust ritiene che i 215 (o 232) miliardi costituiscono «un aiuto che può provocare distorsioni di concorrenza, perché sono stati ripianate perdite di un'azienda attiva in un settore in cui gli scambi intracomunitari sono intensi». La Commissione ritiene anche che non siano applicabili le deroghe previste, per quanto riguarda la caratteristica di «pubblico servizio», che «non può essere riconosciuta alla Centrale dato che commercializza prodotti soggetti a un'organizzazione comune di mercato». Inoltre, «un'azienda privata non avrebbe potuto pagare ai produttori di latte prezzi così alti»: tale aiuto indiretto ai produttori sarebbe dunque stato concesso «in violazione delle disposizioni dell'organizzazione comune di mercato per il latte». Sul terzo punto, infine, «non viene escluso che vi sia stato un aiuto di stato a favore dell'acquirente che ha visto potenzialmente ridotti i suoi oneri sociali grazie all'operato del Comune di Roma ad assumere tutto il personale in esubero». Dubbi che si accrescono per «l'importo complessivo offerto dal compratore (106,6 miliardi), di gran lunga superiore al valore dell'azienda valutato da un perito indipendente (75,27 miliardi)». No comment, dal Campidoglio: «Per ora non abbiamo ricevuto niente da Bruxelles, quindi non parliamo. Commenteremo quando avremo la lettera».